

RAGAZZO E LA TIGRE (IL)

Regia: **Brando Quilici**

Interpreti: Sunny Pawar (Pawar), Claudia Gerini (Hannah)

Genere: Avventura - **Origine:** Italia - **Anno:** 2022 - **Soggetto:** Brando Quilici, Hugh Hudson, Rupert Thompson - **Sceneggiatura:** Rupert Thompson, Hugh Hudson - **Fotografia:** Nicola Cattani - **Musica:** Vincenzo Ricca - **Montaggio:** Paolo Cottignola - **Durata:** 94' - **Produzione:** HD Productions, in associazione con Mediaset España e Laser Film - **Distribuzione:** Medusa Film (2022)

C'era una volta un leone. Ops, questa volta è una tigre. Il lapsus non è casuale perché la storia de "Il ragazzo e la tigre" ricorda tantissimo quella di un altro film: "Mia e il leone bianco". Non è una critica, anzi, considerando che il film di Gilles de Maistre è stato campione di incassi in Francia nel 2019 la premessa, o meglio la somiglianza, fa ben sperare. I cattivi di questa nuova favola ecologica sono sempre loro: i bracconieri (di leoni al mondo ne restano pochissimi esemplari, idem di tigri: solo 3.900 al momento). I buoni ovviamente sono quelli che vogliono salvarli: la giovane Mia portava il suo leoncino in salvo dall'allevamento verso una riserva naturale, il giovane Balmani (Sunny Pawar) cerca di portare il suo cucciolo di tigre del Bengala via dai cacciatori che vogliono venderlo al mercato nero verso il famoso monastero Taksang, noto come Tana della Tigre, sotto la protezione dei monaci buddhisti himalayani.

Cambia l'ambientazione: lì era il Sud Africa, qui è il Nepal e Kathmandu. Purtroppo non cambiano i problemi e la relativa denuncia dell'orribile status quo: due specie a rischio estinzione brutalmente cacciate. Per fortuna il lieto fine resta e come in ogni fiaba che si rispetti ovviamente l'happy end è assicurato. Diretto da Brando Quilici che torna al cinema dopo il successo de "Il mio amico Nanuk" e presentato in anteprima ad Alice nella Città, il film vede tra i protagonisti anche Claudia Gerini nel ruolo di Hannah, la direttrice dell'orfanotrofo da cui scappa Balmani.

Non solo l'importante tema della scomparsa delle tigri, al centro in generale l'ambiente con i suoi temibili cambiamenti dai terremoti (quello avvenuto in Nepal nel 2015) alle tempeste devastanti, nonché il rapporto tra l'uomo e la natura (bellissime le immagini nello scenario spettacolare e impervio dell'Alto Himalaya che ricordano un altro film francese, sempre sull'amicizia tra un bambino e un animale, questa volta un cane, ovvero "Belle & Sébastien" di Nicolas Vanier, girato sulle Alpi francesi, altro paesaggio strepitoso). E anche il legame materno.

Il film trae spunto da una leggenda: secondo la quale il guru Rimpoche, volato dal Tibet sul dorso di una tigre atterrò in una caverna sotto il monastero Taksang. Non sarà una tigre, ma il delicato film di Quilici ci fa volare verso un mondo e un futuro migliori, che rispetta la madre di tutti: la nostra Terra.

Rivista del Cinematografo - Giulia Lucchini - 13/10/2022

Il piccolo Balmani, nove anni, scappa dall'orfanotrofo in cui vive per tornare nella sua città Kathmandu. Durante il viaggio la sua strada incrocia quella di un cucciolo di tigre del Bengala, catturato da una banda di avidi bracconieri pronti a venderlo al mercato nero. Il bambino riesce a salvarlo e decide di portarlo con sé al famoso monastero Taksang, noto come Tana della Tigre, luogo da favola di cui gli parlava sempre la mamma. Lì il cucciolo sarà al sicuro grazie alla protezione dei monaci

buddhisti himalayani. Inizia così un viaggio avventuroso e complicato in cui i due scopriranno le meraviglie della vita, ma anche i pericoli che essa nasconde. Un'impresa ardua che Balmani riuscirà a portare avanti con l'aiuto di Hannah, direttrice dell'orfanotrofo, che non si arrende di fronte alla scomparsa del bambino. Tra scenari mozzafiato nasce l'amicizia tra il cucciolo di uomo e quello di tigre. Una storia di amore e fratellanza che attraverso la battaglia di Balmani ricorda l'importanza di difendere la Terra e i suoi abitanti dalle barbarie dell'uomo.

Ciak - Mattia Pasquini - 29/08/2022

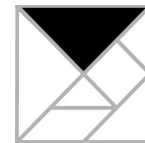
Balmani è un 12enne che ha perso la madre nel terremoto che ha devastato il Nepal, ed è stato mandato in un orfanotrofo lontano da casa, l'Ananadita Children's Home. Ma il ragazzino vorrebbe tornare nella sua Katmandu, e a nulla valgono le attenzioni che Hanna, capostruttura dell'orfanotrofo, gli riserva, immedesimandosi nel suo smarrimento: anche lei infatti è un'orfana, e ha la missione di aiutare chi ha subito la sua stessa sorte. Nella zona alcuni bracconieri uccidono una tigre del Bengala e le sottraggono il piccolo, ma Balmani, in fuga dall'orfanotrofo, vede il cucciolo e lo libera, portandolo con sé. Sarà l'inizio di un lungo viaggio per consegnare la giovane tigre, che il ragazzo ha chiamato Mukti, ad un monastero arrampicato sull'Himalaya, il Tiger's Nest, che fin dal nome si qualifica come luogo sicuro per quell'animale selvaggio sacro ai monaci. E Hannah troverà il modo di accompagnare i due nella difficile impresa.

Il piccolo Balmani viaggerà con il tigratto fra cascate vertiginose e cime impervie, fiumi e rapide, giungla e pianure subtropicali, nevi perenni e antiche rovine, ma anche nel caos delle strade affollate di Katmandu, incontrando via via una comunità di nomadi e un gruppo di 'cacciatori di miele' che si arrampicano sulle pareti rocciose per sottrarre l'alveare alle api più grandi del mondo. Il ragazzino e il cucciolo di tigre saliranno a bordo di uno spericolato sidecar e di una piroga, attraverseranno la foresta e si inerpicheranno sulle montagne, troveranno rifugio in una casa diroccata e in una tenda dopo aver dormito all'addiaccio.

Tutti gli interpreti sono efficaci e credibili, compresa Claudia Gerini nel ruolo di Hannah, struccata e del tutto priva di vanità da star, completamente a disposizione di un ruolo che ha richiesto stamina fisica ed emotiva. Ma le vere star sono il giovanissimo attore indiano Sunny Pawar, già apprezzato in "Lion - la strada verso casa", che mostra una notevole maturità attoriale e una capacità di interagire senza paura e con affetto con un animale in carne, ossa e... zanne; e lo stesso cucciolo di tigre, davvero espressivo e commovente.

Quel che è più sorprendente è come Quilici abbia saputo raccontare non solo la magnificenza della natura ma anche la profondità dei sentimenti degli esseri umani che popolano quei luoghi, e sia riuscito (senza l'aiuto degli effetti speciali) a dirigere una storia di solidarietà e amore fra (cuccioli di) uomo e animale senza sentimentalismi o piaggeria, trattando il pubblico dei bambini con grande rispetto della loro dignità di spettatori potenzialmente consapevoli.

MYmovies - Paola Casella - 13/10/2022



CINEMA
CONCA VERDE

Via Mattioli, 65 – 24122 Bergamo (Longuelo)
www.sas.bg.it - Tel. 035.251.339